

# LO STATO C'È E COLPISCE DURO: RETATA DI KILLER A GOMORRA-CITY

CENTINAIA DI ARRESTI, MILIONI  
DI EURO SEQUESTRATI AI CASALESI.  
MARONI: «GIORNO MEMORABILE»

◆ *Luca Maurelli*

ROMA. Divise che sfondano porte, violano bunker, agenti che brandiscono parrucche come scalpi, sequestrano kalashnikov, ostentano manette luccicanti, tra lacrime, sgommate e polvere. È metà mattinata quando nelle case degli italiani arrivano le prime immagini dal fronte, il racconto della controffensiva dello Stato in territorio nemico. C'è anche una panoramica sul giardino, dove qualcuno sposta una Ferrari rosso sangue parcheggiata accanto a un cavallo sbuffante. Liberato, anch'esso, dal morso della camorra.

Lo Stato è entrato a Gomorra-city e ha fatto prigionieri. Il fotogramma più emozionante è quello che mostra il volto di un killer coperto dai giornali. E l'uomo che ha detto "bravo" agli agenti che lo hanno stannato, ora sembra rassegnato, quasi dimesso, al contrario della moglie di Sandokan, il nomignolo del boss Francesco Schiavone. Lei non somiglia affatto a Marianna, la perla di Labuan, si chiama Giuseppina, non vive a Mompracem ma a Casal di Principe, e sta con i cattivi, impreca, si sbatte, schiuma rabbia davanti alle telecamere: «Non avete saltato l'Italia», urla agli agenti e ai fotografi schierati a cordone per assistere al suo trasbordo nella volante, come fosse una sfilata sul *red carpet* di Cannes.

Gomorra è anche questo, ma la realtà, stavolta, ha superato la fiction cinematografica. Forse ieri non è stata salvata l'Italia, ma un passo importante verso il ripristino della

legalità è stato fatto. Lo Stato, in Campania, è tornato, si è imposto, si è ripreso la terra dei Casalesi: sono finiti in manette i tre killer degli immigrati di Castelvoturno, sono state emesse 127 misure cautelari (un'ottantina contro persone già detenute), beni per decine di milioni di euro sono stati sequestrati. È questa la sintesi di un ko fulminante ai danni dei clan che da anni dettavano legge nel Casertano.

A metà mattinata le notizie si accavallano, mentre le massime cariche dello Stato esultano, parla Napolitano, poi Fini, Schifani, arrivano le congratulazioni alle forze dell'ordine, come per l'arresto di Riina e Provanzano, con il ministro dell'Interno Maroni che racchiude la sua gioia in una frase: «È una giornata da incorniciare».

Una giornata che ha visto l'arresto dei tre presunti killer della strage di Castelvoturno nella quale furono uccisi sei immigrati africani, stanati nel loro nascondiglio in provincia di Napoli.

Alessandro Cirillo, Oreste Spagnuolo e Giovanni Letizia, accusati di essere componenti di un gruppo di fuoco al centro di una serie di agguati, sono stati bloccati dai carabinieri del comando provinciale di Caserta in due villini, tra Monterusciole e Quarto, nella zona flegrea. Nelle due residenze blindate sono state trovate armi, parrucche, ma anche pettorine delle forze dell'ordine. I tre non hanno opposto resistenza: è stato Alessandro Cirillo a complimentato con le forze dell'ordine. «Bravi, ci siete riusciti...».

Oltre 500 tra poliziotti e militari della Guardia di Finanza sono stati

invece impegnati nell'esecuzione delle oltre 100 ordinanze di custodia cautelare emesse dal Tribunale di Napoli su richiesta della Dda partenopea. Tra gli arrestati anche Giuseppina Nappa, 48 anni, moglie di Francesco Schiavone, detto Sandokan, in carcere da circa 10 anni ed ancora ritenuto dalle forze dell'ordine a capo del clan dei Casalesi. «Non avete salvato l'Italia», ha urlato la donna prima di entrare nell'auto della polizia, arrestata nell'abitazione dei familiari del marito, dove vive con i sette figli, 5 maschi e due femmine. Ai cineoperatori ed ai fotografi, al momento del trasferimento dalla Questura di Caserta al carcere è apparsa stanca e quasi rassegnata, ma poi ha ritrovato vigore entrando nell'auto della polizia. Alla donna sono state sequestrate due auto ed una Vespa nuova di zecca. Giuseppina Nappa, che deve rispondere di ricettazione per avere incassato somme di denaro che l'organizzazione assicura ai familiari degli affiliati reclusi, fu già arrestata negli anni scorsi per truffa aggravata e favoreggiamento del clan dei casalesi, nell'ambito di un'indagine che portò in carcere 85 persone, tutte affiliate alla cosca e che riguardava, per la moglie di Sandokan, la gestione delle aziende agricole e zootecniche Selvalunga ed Abbate; aziende confiscate alcuni mesi prima del suo arresto e di quello di altre donne legate all'organizzazione camorristica. Fu accertata nelle aziende sequestrate una ingiustificata diminuzione di capi bufalini intestati alla Nappa, frutto, secondo gli investigatori, di operazioni in nero non-

chè ammanchi di ingenti quantitativi di latte. L'azienda risultava affidata, infatti, a custodi giudiziari, ma di fatto continuava ad essere gestita da persone di fiducia del boss Schiavone in quanto i controlli erano limitati alla sola documentazione.

C'è soddisfazione tra gli inquirenti, ma la battaglia continua. Il gruppo di fuoco dei Casalesi, dicono gli inquirenti, è ora «scompaginato» ma comunque si cerca il loro leader, Giuseppe Setola, evaso durante i domiciliari concessi per problemi di salute. Il gruppo di fuoco arrestato dai carabinieri, secondo la ricostruzione degli inquirenti, ha iniziato ad agire tra Castel Volturno, Villa Literno e Lusciano proprio dopo che Setola iniziò la sua latitanza, ritornando nella sua terra nel Casertano mettendo a segno una serie di agguati ed omicidi.

L'obiettivo dei killer arrestati ieri era chiaro: fermare tutti coloro che opponeva resistenza, tutti coloro che avevano intenzione di collaborare con le forze dell'ordine. «La loro era una strategia del terrore, mettevano in atto una violenza mai vista», hanno detto gli inquirenti.

Una bella giornata, dunque, per la lotta al crimine, sottolineata anche dai commenti delle più alte cariche dello Stato: «La risposta data all'aggressione della criminalità organizzata dimostra la capacità, da parte delle forze dello Stato, di reazioni tempestive e concrete volte a riaffermare il primato delle Istituzioni e il principio della legalità. Esse rappresentano il frutto di un intenso, quotidiano impegno investigativo e della elaborazione di piani di contrasto in stretta collaborazione tra i magistrati e le forze di polizia e in piena sinergia tra queste ultime», ha detto il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Ed ancora, il presidente della Camera, Gianfranco Fini: «L'azione di oggi ha inferto un duro colpo ai nemici della legalità e della civiltà, consolidando la fiducia dei cittadini nelle istituzioni e nella legge», è scritto in un messaggio di congratulazioni inviato al ministro dell'Interno Roberto Maroni. «La legittima soddisfazione per il successo odierno - prosegue Fini - deve essere di incitamento per proseguire con determinazione la lotta alle organizzazioni criminali e per l'affermazione dell'autorità dello Stato».

Anche dal ministro della Difesa Ignazio La Russa è arrivato un commento di grande soddisfazione: «È stata un'esemplare dimostrazione di efficienza e professionalità». «Gratitudine e compiacimento» alle forze dell'ordine è stata espressa dal sot-

tosegretario all'Interno **Alfredo Mantovano**, mentre il capogruppo del Pdl al Senato, Maurizio Gasparri, rivolge un plauso ai ministri Maroni e La Russa.

Ma il riconoscimento al governo arriva anche dall'opposizione. Uno su tutti, il ministro dell'Interno-ombra Marco Minniti: «È una risposta forte e giusta alla sfida terroristica che i clan hanno lanciato allo Stato democratico, sia sul terreno più propriamente militare sia su quello della forza economica».

## LA MAXI-OPERAZIONE HA PORTATO ALL'ARRESTO DEGLI ASSASSINI DEGLI IMMIGRATI DI CASTELVOLTURNO

### LA MOGLIE DEL BOSS SI È SCAGLIATA CONTRO GLI AGENTI: «NON AVETE SALVATO L'ITALIA»

### IL REGISTA LA GENTE SI RIAPPROPRI DELLA SUA VALENZA MORALE E CULTURALE. SOLO COSÌ LA CAMORRA FINIRÀ DI RIDERE»

#### GIORGIO NAPOLITANO

«LA RISPOSTA AL CRIMINE È STATA ESEMPLARE E CONFERMA LA GRANDE CAPACITÀ DELLE FORZE DELL'ORDINE»

#### MARCO MINNITI

«È UNA RISPOSTA FORTE E GIUSTA SUL PIANO ECONOMICO E MILITARE ALLA SFIDA TERRORISTICA LANCIATA DAI CLAN»

#### GIANFRANCO FINI

«SONO STATI COLPITI I NEMICI DELLA CIVILTÀ, COSÌ SI RECUPERA IL RAPPORTO DI FIDUCIA CON LA GENTE»

